

Un salone polivalente

– Come ha conosciuto Padre Mariano?

L'ho visto la prima volta nel convento di Alatri, dove era venuto come Presidente di Commissione degli esami del liceo classico nel 1956. Mi colpì subito la sua figura, la statura possente e l'atteggiamento sereno, calmo. Dopo circa dieci anni ebbi la fortuna di stare con lui per un anno intero nel convento di Via Veneto, da dove frequentavo l'università gregoriana.

– In particolare cosa ricorda di quell'anno?

Ricordo la vita di preghiera: la mattina andavamo in coro alle sei del mattino e lo trovavamo immancabilmente al suo posto prima di noi. Era presente agli atti comuni della giornata; per impegni di lavoro e con il permesso dei superiori alla sera non partecipava alla preghiera corale, però pregava personalmente, gestendo il suo tempo in modo responsabile. Per es., la sera dopo cena noi ci trattenevamo a giocare a carte con p. Giorgio da Riano, Mariano da Guarcino e altri. Al termine, mi capitava a volte di andare in chiesa intorno alle 22,00; lì trovavo sempre Padre Mariano che

passeggiava nell'atrio antistante il coro, meditando e pregando.

Il 21 marzo u.s. ho incontrato fra Vincenzo Sirizzotti, da diversi decenni missionario in Madagascar, per la realizzazione di un salone dedicato a Padre Mariano, e così gli ho fatto qualche domanda.

– Qualche esperienza personale?

Ricordo un fatto. In quel primo anno il Ministro Provinciale mi ordinò di andare in un paese della Calabria a pre-



Fra Vincenzo con l'ultimo volume delle Opere Complete di P. Mariano

dicare la quaresima, ma io entrai in crisi, perché ero un giovane sacerdote senza esperienza di predicazione, per di più ero molto impegnato con gli studi.

Sentendomi smarrito, andai da Padre Mariano. Egli mi tranquillizzò e mi incoraggiò, poi mi diede alcuni opuscoli scritti da lui, dove avrei potuto trovare tanto materiale già pronto insieme a fatti ed episodi interessanti, che avrei potuto citare; altri esempi me li raccontò a viva voce e concluse che sarebbe andato tutto bene. Questo fu per me un aiuto pedagogico formidabile e una carica spirituale, non solo per quell'occasione ma anche per le predicazioni successive. Fu per me il primo maestro di pratica pastorale.

– Cosa ammiravi in lui?

Ebbi modo di vedere e apprezzare la meticolosità con cui si preparava, per es. analizzando le parole nella lingua originale (ebraico, greco, latino...). Io ammiravo la cultura e nello stesso tempo la semplicità espositiva, oltre all'umiltà della persona, perché spesso chiedeva pareri a me, giovane e inesperto. Non solo, ma tra di noi si comportava come fosse l'ultimo frate, eppure era conosciutissimo e sti-

mato da tutti. Mai ci parlò degli ostacoli in TV, posti sia da ecclesiastici che da politici: era sempre sereno. Anche quando tornava stanco dagli impegni televisivi o apostolici, era il divertimento di tutti, in particolare dei fratelli laici: Tommaso, Egidio, Francesco, Pietro, Giocondo... Li

Il missionario
ha tra le mani
il premio
Ondas,
conferito a P.
Mariano nel
1960 dalla TV
spagnola



Una capanna
allestita per la
scuola



ricreava e si ricreava con loro, raccontando qualche barzelletta, sempre nuova, magari appresa fuori convento, debitamente purificata e messa immancabilmente sulla bocca di Pierino.

– Lei mi parlava di un progetto...

Dal momento che Padre Mariano è Venerabile – la Chiesa ha ufficialmente dichiarato che ha vissuto in modo eminente le virtù umane e cristiane – vorrei costruire un salone polivalente in suo onore, che sia un centro di cultura e di incontri di formazione cristiana. La sala inizialmente sarà utilizzata anche come luogo di culto, in attesa della costruzione della chiesa. Questo vuol essere un mio omaggio alla sua memoria, anche perché in Madagascar non c'è nessun luogo intitolato ai santi o ai venerabili cappuccini del Lazio.

– In che punto dell'Isola Rossa?

A nord-ovest del Madagascar, a 15 km da Morondava e precisamente a Tanambao Marofototra, dove mi trovo dal 24 ottobre 2010 insieme a tre cappuccini malgasci. Qui è tutto da fare. La chiesa di paglia serve per la preghiera e per le riunioni, fino a quando qualche ciclone non la porta via. La casa della missione consta appena di 4 stanze costruite in fretta e furia, con acqua potabile e doccia a 150 m. dalla casa.

A me pare che le cose più urgenti sono queste: salone multiuso (Venerabile Padre Mariano da Torino), chiesa centrale (San Pio da Pietrelcina), dispensario (Beato Giovanni Paolo II), una scuola al centro e 4 scuole in campagna, oltre al

Particolare di uno dei quadri più belli del Venerabile, opera del M^o Michele Gianfrancesco



pozzo e alla cisterna per l'acqua. E poi pannelli solari, servizi, un magazzino in legno... Intanto ho comprato 12 h. di terra per piantagioni locali.

Siamo ben felici per il salone da dedicare a padre Mariano e quanto prima Le farò avere le gigantografie di Padre Mariano che mi ha richiesto. Spero che tra tanti lavori Lei possa trovare il tempo di tradurre in malgascio l'opuscolo su Padre Mariano in modo da farlo stampare. Da parte mia e dei lettori della rivista il nostro grazie e l'augurio che possa realizzare presto i Suoi progetti di bene.

GIANCARLO FIORINI